Esce ogni Domenica; costa per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 30. 22 Luglio 1855. Anno VI.

SCENE DELLA VITA IN RUSSIA

III.

I DOLORI DELL' ESIGLIO

(*continuazione*)

Atenowscki, ridotto in uno stato di sfinimento per la durata fatica e per le ferite riportate, veniva trasportato in una baracca improvvisata alla meglio, dove gli erano prodigate da' suoi compagni d' arme le cure più efficaci a ristorarlo con la sollecitudine propria di chi teme la morte di una guida, di un salvatore, di un padre.

Mentre nella baracca succedeva intorno a Michiele una nobile gara ad astergere il sangue rappreso, a riconoscere la qualità delle ferite e a fasciarle, giungeva nel campo un corriere imperiale con dispacci e con istruzioni speciali. Fu subito introdotto presso il Generale in capo, il quale, prese le lettere, rotti i suggelli, cominciò a scorrerli. Alle prime linee che lesse fece segni di sorpresa, poi impallidì, ed " è possibile? disse — Lui sì bravo! il terror dei nemici! „

Il corriere impaziente di ogni indugio, e come colui che serviva a passioni private anzichè ad una missione pubblica, non sapeva darsi pace dei segni di sorpresa del Generale, e perciò con caparbietà disse: " Se voi, o Generale, mi faceste delle obbezioni, sappiate ch' io ho l' ordine di arrestarlo sull' istante e impadronirmi delle sue carte. Trattasi di servire l' imperatore e salvare l' Impero! „ —

Il Generale abbassò il capo come uomo rassegnato che non ha più nulla ad opporre, e fece accompagnare l' inviato imperiale nella baracca dove era stato portato Atenowscki. Questo era sì debole e sofferente che appena s' accorse della venuta del nuovo personaggio seguito da un codazzo di ufficiali che gli facevano onore, non propriamente pe' suoi meriti personali, ma per la qualità di cui era investito. —

" Conviene che usciate tutti, disse bruscamente quel *feldjaeger* d' alto rango, mi basta l' ajutante. „ *)

(* Il feldjaeger in Russia è propriamente un incaricato, rivestito d' autorità governativa e che s' impiega in molteplici uffizii. (V. Coustine.)

I veterani si guardarono affannosi intorno, e senza muover sillaba si mossero per uscire. —

" Ma lasciarlo così egli potrebbe morire; ora abbisogna di assistenza, si arrischiò a dire un ufficiale polacco ardito od umano oltre il dovere. „

" Non ammetto osservazioni, replicò il messo; il mio dovere è di adempiere a quanto fummi imposto, il vostro è di uscire. „

L' ufficiale uscì cogli altri guardando Michiele con aria di compassione, e il suo carnefice con fiero disdegno.

Atenowscki, come ognuno avrà potuto accorgersi, dopo il duello avuto con il giovane conte Ivanoff, che ebbe per conseguenza la morte di quest' ultimo, s' era sottratto alla vendetta privata del vecchio conte, col recarsi al Caucaso, dove l' abbiamo veduto dar prova di valore, di coraggio e di annegazione. Ma queste sue qualità non valsero a' suoi nemici, chè potenti erano rimasti a Pietroburgo a fabbricare la sua ruina. Costoro con alla testa il fiero conte Ivanoff a forza di maneggi riuscirono a farlo credere un rubello, che in segreto preparasse la ruina dell' impero, e che professasse dottrine sovvertitrici di ogni ordine pubblico e privato. La pubblica tranquillità dunque era compromessa, in pericolo la vita dell' imperatore, un grande incendio stava per iscoppiare; era giuoco forza impadronirsi di un uomo sì pernicioso e di tutti i documenti che potessero condurre alla scoperta delle file della grande congiura. Queste circostanze indussero l' imperatore a prendere delle misure energiche, e quindi fu spedito un corriere nel campo per sottopporre Atenowscki ad un consiglio di guerra, e condannarlo come reo di sedizione; e mercè l' influenza del conte Ivanoff, quest' incarico fu affidato a quell' intendente che aveva la direzione degli interessi del conte in Podilia, il quale, oltre le istruzioni del governo, doveva agire anche a seconda delle intenzioni del conte e della propria personale vendetta.

Usciti tutti que' che trovavansi attorno a Michiele, il corriere ordinò all' ajutante di togliere l' abito di dosso al ferito, a cui il soldato obbiettò timidamente che nello stato in cui era l' Atenowscki la menoma scossa gli potrebbe tornare nocevolissima.

" Per San Nicola! gridò l' aguzzino con collera; quest' oggi tutti mi fanno delle osservazioni, e dimenticano l' autorità di cui sono investito. Pare che non si curi la disciplina al Caucaso! Obbedite senza riserva, altrimenti mi consegnerete

la vostra spada per seguire il Colonnello in Siberia „.

All' ufficiale parve sognare a queste parole, che bastavano a far rabbrividire qualunque; si strinse nelle spalle e cominciò a spogliare il Colonnello del soprabito. — “ Dio mio! mormorò Michiele; non era meglio mi si lasciasse tranquillo? — Soffro tanto! „

L' ajutante sospirò, continuando il vile ufficio, cui era indotto. Il Colonnello mandò un gemito straziante e ricadde sulla paglia pallido come la morte.

“ Date quà, sclamò il *feldjaeger*; a me quel vestito! „

Al suono di quella voce strillante il viso del Colonnello si contrasse, e spalancò gli occhi atterrito — “ Lui! .... borbottò con accento disperato e con tutta la forza che può infondere anche in un corpo stremo un forte sentimento, si rivolse sull' anca, e nascose la testa nell' umida paglia perchè i suoi occhi non s' incontrassero con lo sguardo insolente di quell' aguzzino. —

“ L' avete ucciso, disse l' ajutante asciugandosi una lagrima che gli spuntava sul ciglio. — Un soldato di quella vaglia! „

“ Continuate l' opera vostra; scucite questo giustacuore. „

Il giovine obbedì e nella fodera vi rinvenne un portafoglio di marocchino verde chiuso a chiave. Il corriere strappò dalle mani dell' ufficiale quell' oggetto in cui dovevano essere tutti i documenti della trama, ed osservandolo con un pajo di occhi lucidi lo girava e rigirava in ogni senso; poi componendo le labbra ad un riso satanico: “ Oh! finalmente l' ho trovato, sclamò; non mi sono ingannato! „ E, rivoltosi al povero ajutante, disse: “ Andate subito dal Generale e ditegli che l' attendo qui; poi senza perdere un secondo montate a cavallo, e correte sino a Tiflis. Qualunque ostacolo non vi impedisca di proseguire il viaggio, e colà arrivato consegnerete questa mia lettera al Governatore. Fatevi scortare da cinque, sei uomini, una compagnia se volete: ma che i miei ordini siano prontamente eseguiti. La vostra vita mi è malevadrice dell' esecuzione di quanto vi affido. „

Quell' ufficiale confuso, sbalordito da quell' imperioso modo di ordinare senza replica uscì da quel malaugurato luogo. Rimasto solo il messo imperiale, stracciò il portafogli, e dispiegò le lettere che v' erano dentro — “ Va bene! va bene! mormorava con un' aria di compiacenza diabolica. Questa di Filippo Daleneff; quest' altra ... una memoria scritta colla matita! Vediamo! *Possibilità di una riforma* — Ah! non basta; no, non basta, ci vuol anche qualcosa; aspetta. — E trasse una matita, e vi aggiunse — *politica sociale in Russia* — “ Ma, proseguì, ci doveva essere ancora qualche altra faccenda in questo astuccio, che me lo hanno sì ben descritto; qui.... qui.... Ah! non importa, ci son qua io, vi aggiungerò io ciò che credo; “ e stava per dar principio alla sua opera d' inferno, quando il Generale seguito dal suo Stato maggiore entrò. —

“ Ebbene, dimandò, di che dunque è reo Atenowscki?

“ Queste carte rinvenute dal vostro ajutante nel suo giustacuore ve lo diranno. „

Il Generale fremette, e consegnò le lettere e la memoria a suoi ufficiali, perchè s' istituisse un processo verbale. — Credo, disse rivolgendosi al messaggero imperiale, d' esser io in diritto di nominare una Corte marziale che decida della sorte del Colonnello! — L' interrogato s' inchinò con rispetto, ma rialzando la testa con alterigia replicò sempre accompagnando le parole d' un riso beffardo che agghiacciava: “ Oh! certo, solo mi è riserbata un' inezia, una formalità: cioè il diritto d' *esclusione*, e .... „.

Il Generale percosse colla spada il terreno, e interrogò cogli sguardi divampanti di nobile sdegno que' bravi che gli stavano intorno, i quali risposero con un sordo mormorio di minaccia. —

“ Mi pare, continuò il Generale moderandosi, che avevate qualche altra cosa da aggiungere? „

“ Sì! Voleva dire, che la direzione del giudizio e la sorveglianza per l' ordine e l' equità mi è riservata per espresso ordine imperiale. „

Questa volta tutti fremettero per lo sfregio fatto all' esercito e alcuni si mossero per uscire, il Generale poi era livido per la collera e non poteva parlare. —

Il messo continuò imperturbato alzando la voce in tuono di comando: “ Dalla Cancelleria di guerra si assumeranno le prove e gli estremi del processo; il Colonnello Atenowscki è accusato come cospiratore e fazionario contro il trono, e la tranquillità dell' impero. Il giudizio si terrà in Tiflis. Le indagini devono farsi con tutta coscienza; nulla deve rimanere nascosto all' occulatezza di chi è chiamato a pronunciare in cosa di sommo momento. Trattasi dello Stato, dell' imperatore. Tutti abbiamo un interesse immediato. Con una confessione ingenua, con una intiera fiducia l' imputato potrebbe essere salvo! „

Salvo! quando si è stabilito preventivamente di perderlo; quando il criterio di un tal giudice prende a norma della sua azione non le leggi, ma l' arbitrio, e la smania di servire a basse passioni! — (*continua*).

GLI STUDII FILOSOFICI IN ITALIA

E

ANTONIO ROSMINI - SERBATI

Tra le migliaia di vite che a questi giorni infausti si spensero (e di cui con pietà trepida non si chiede che il *numero*) Italia ha a deplo-

rare una nobilissima esistenza venuta meno per prepotenti e privilegiati dolori; ed il giornalismo ad una voce invita tutti gli uomini amici de' buoni studii e di chi è destinato quaggiù al sublime lavoro dell' intelletto a piangere sul tumulo recente di Antonio Rosmini - Serbati. E tutti quelli che notarono nel Roveretano il felice connubio di una mente elevata e di un ottimo cuore fanno eco al compianto della stampa periodica, e su quel tumulo recano l' obolo per innalzare un monumento che attesti alla posterità l' ammirazione de' contemporanei. Ma il Rosmini ha diggià innalzato un monumento che il suo nome consacra all' onoranza delle generazioni che verranno; e questo monumento sono i suoi scritti, in cui svolse un concetto filosofico, religioso e civile in modo da lasciare impronta indelebile nell' istoria del pensiero italiano. Poveri noi se saremo paghi di un marmo a cui lo scarpello dà sembianze umane, e se saremo paghi di scrivere sotto a quel marmo un nome nella boria di raccomandarlo all' immortalità! Italia ha monumenti solenni, ma per essi non è scusata la neghittosità de' nepoti; ed i grandi padri si onorano più che con retoriche declamazioni, colla continuazione delle loro opere.

Antonio Rosmini, dissi, ha già un nome nell' istoria del pensiero italiano; e meritamente poichè attese con amore operoso e costante a meditare e dettare filosofia, per cui bugiarda dirassi la commiserazione degli stranieri, i quali, acconsentendo plauso ai nostri filosofi del secolo XV e XVI, ci niegarono ogni attività in siffatti studj ne' tempi posteriori, mentre Francia, Inghilterra e Germania eglino reputano madri di sistemi favorevoli allo sviluppo della civiltà europea. Questa beffarda commiserazione degli stranieri può esser giusta in rapporto al numero degli scritti filosofici, ma non rispetto all' importanza, mentre Rosmini e Gioberti ben valgono per molti di que' fabbricatori di sistemi, che alle menti di popoli generosi offrirono, infausto dono, per ultime conseguenze lo scetticismo ed il materialismo. Il Rosmini colla sua vasta intelligenza abbracciò la dottrina fisolofica degli italiani dai tempi più remoti fino ai nostri, e si affaticò per continuarne il lavoro, e meritare che gli stranieri, orgogliosi per errori causa di famose cadute, non avessero un pretesto di più a calunniare l' Italia. Egli volle onorare le illustri tradizioni del pensiero italiano e porre le deduzioni della ragione in armonia col principio cattolico. Quindi percorse con occhio avveduto i fasti della patria filosofia, cominciando dall' antichissima *Italica* propriamente detta che comprende l' *etrusca* (a noi rivelata dai Romani) e le scuole *pitagorica* ed *eleatica*, e dai sistemi degli *accademici*, *peripatetici*, *stoici* ed *epicurei* cui Roma accettò dalla Grecia per applicarli poi alla vita civile; studiò la *scolastica*, nel medio evo comune a tutte le nazioni cristiane, nelle sottigliezze del realismo e del nominalismo, e meglio nel sopranaturalismo di S. Anselmo d' Aosta, di Pietro il Lombardo, di S. Bonaventura e di San Tommaso d' Aquino; analizzò gli scritti de' primi ristauratori della filosofia moderna, i quali furono italiani ed aprirono vasto campo alla speculazione delle altre Nazioni, Nicola Cusano, il Cardano, il Pomponaccio, il Porzio, Giordano Bruno, Telesio, Patrizj, Campanella, l' Acconzio, e gli scritti di quelli, i quali si opposero ai traviamenti prodotti da straniere influenze, come un Giambattista Vico avversario potente di Cartesio e i suoi discepoli che la dottrina del maestro assunsero in servigio di particolari scienze, come anche le opere del Luini, dello Scarella, del Cardinale Gerdil, dello Stellini, del Genovesi e dei contemporanei Borelli, Costa, Galuppi, Mamiani, e del suo generoso antagonista il Gioberti. I quali studj profondi sulla patria filosofia il Rosmini seppe raffrontare colle dottrine delle scuole straniere, e in ispecialità coi sistemi di Cartesio, di Locke, di Leibnitz, di Condillac, di Malebranche, di Tracy, di Wolf, di Kant ecc. notandone l' influenza in rapporto allo sviluppo del pensiero italiano. Quindi potè egli contro l' empirismo pubblicare l' opera *Nuovo saggio sull' origine delle idee*, quistione capitale per tutti i filosofi, e che eccitò studii e polemiche, le quali giovarono alla scienza; quistione che, risoluta dal Rosmini con una teoria originale, venne poscia da lui applicata all' antropologia, alla teodicea, alla morale, al diritto. Non è luogo qui da dare un sunto di tale teorica, nè di parlare delle altre opere dell' illustre Roveretano: noi con queste parole volemmo soltanto accennare al grande servizio da lui reso all' Italia coll' *elevare il pensiero nostro al grado di dignità scientifica cui le altre Nazioni, e in ispecialità la tedesca, avevano elevato il proprio, non disconoscendo le tradizioni italiche ed i principj cattolici*. Dalle meschinità del Padre Soave, plagiario del sensismo di Condillac, alla teoria dell' *Ente* del Rosmini la filosofia italiana ha fatto un grande progresso!

Ma questo sublime pensatore non è più, e spetta a' giovani dediti a serii studii di usufruire della sua eredità e di fecondare le sue idee. Nell' istoria della filosofia patria (compendiata nei nomi suaccennati) eglino devono riconoscere la più soda, se non la più splendida parte delle nostre glorie, e dalla nostra storia letteraria e civile rilevare i sommi vantaggi che quella scienza prima recò sempre alle lettere, alla religione, alla legislazione, ai costumi. Galuppi, Gioberti, Rosmini scesero nel sepolcro; però dopo aver adempiuto all' officio di infervorare colla parola e coll' esempio gl' italiani agli studii del pensiero. Ed ancora, e piaccia a Iddio per lungo corso di anni, si occupano di questi studii severi Baldassare Poli, il cui eclettismo universale pone in relazione fra loro i due principj dell' empirismo e del razionalismo riconoscendo l' imperfezione di tutti i sistemi, e che rivendicò la scuola filosofica italiana dal-

l'oblivione scortese dei dotti stranieri *); il Mamiani cercatore del vero metodo filosofico tra le dottrine della scuola italica; il Padre Ventura, intelletto robusto che tende ne' suoi scritti ad identificar la filosofia colla Rivelazione e trascina gli animi col fascino di una eloquenza la quale è da paragonarsi con quella di Vincenzo Gioberti. Noi invochiamo questo fervore di serii studj, perchè gl'Italiani possano salvarsi dalle improntitudini di estranie teorie, e anche nella seconda metà del secolo XIX offerire qualche nome da unirsi alla schiera de' magnanimi che ne illustrarono la metà prima.

C. G.

STORIA E MORALE

IL PALAZZO DI DIOCLEZIANO A SPALATO

L'illustre prof. Francesco dott. Lanza di Spalato presentava al pubblico, non è guari, per la tipografia del Lloyd in Trieste, una Illustrazione molto erudita e ben ragionata intorno al palazzo di Diocleziano, sopra del quale fu edificata la miglior parte dell'attuale città di Spalato. Lo stesso suo nome, comunque oggi modificato, chiaramente in sè lascia vedere la radice: *Palatium*.

L'illustrazione è inoltre corredata di dodici tavole, le quali ad un tratto ponendo sott' occhio tutto quello che gradatamente essa descrive, possono illudere in guisa di credersi in effetto sopra la faccia del luogo.

Pieno la mente della erudita descrizione, alla vista di quelle grandi rovine, ricordando la storia ad esse relativa, mentre mi assido mentalmente sopra quei ruderi, non posso trattenermi dal fare queste considerazioni.

Diocleziano, salito ad una altezza che sarebbe stato veramente follia lo sperare; riportate molte vittorie contro gli esterni inimici, colle spoglie dei quali abbellì molti edificî, e pur questo; annichilati, come egli potè persuadere a sè stesso, gli interni inimici della pagana politica, gli aspettanti e chiedenti ogni giorno il regno dei cieli; come inopinatamente poi abdicò per qui ritirarsi? Perchè edificò questo sepolcro immenso a sè stesso vivente, dentro del quale era pur chiuso altro minore sepolcro per il suo cadavere? Egli non abdicò per viltà; e vili furono quei comentatori del grande poema dell'Allighieri, i quali insegnarono essere *Diocleziano colui, che*, secondo quel grande poeta e politico, *fece per viltate il gran rifiuto* — Simile a questa di Diocleziano può sembrare l'abdicazione di Carlo V; ma chi non si sofferma a guardar solamente la corteccia esteriore dei fatti, considerata la differenza del carattere storico di Diocleziano e di Carlo, le differenti idee religiose e filosofiche in cui furono educati, la differente condizione politica degli imperî che abbandonarono, la differente prospettiva dell' avvenire che si offeriva alla mente dell' uno e dell' altro, e il ben diverso modo in cui l' uno e l' altro si diportò appresso la sua abdicazione; certamente ne intravederà grandissima la differenza — Come, e perchè adunque abdicò Diocleziano? Perchè depose lo scettro, disteso sopra una parte sì grande dell'orbe allor conosciuto? Perchè scinse la spada insanguinata di tanto sangue umano sacrificato al suo interesse, alla sua ambizione? Ricorre alla mente il *Vanitas vanitatum* di un altro grande, grandemente disilluso del grande nulla delle cose terrene: ma noi, che fermamente crediamo all' altezza degli umani destini, crediamo, che se irrequieto è per sua natura il cuore di ogni uomo quaggiù, irrequietissimo sia il cuore dell' uomo, che soffocando le sublimi aspirazioni dello spirito, tutto si rannicchia, si gela, si materializza nella materia. La materia opprime lo spirito: ma lo spirito alla sua volta potentemente reagisce contro la materia, e sedotto, o seduttor di sè stesso fino a celarne a sè stesso il perchè, sente nausea di quella materia che fu scopo supremo de' suoi desiderî; sente disprezzo di quella materia, che nel furore del suo delirio credette capace di annientare lo spirito. Lo spirito posposto alla materia, quandochesia, e comechesia, contro la materia reclama li suoi immortali diritti. Dal palazzo in cui si apparta il persecutore stanco di vittime, rechiamoci alle carceri in cui sono le vittime non mai stanche di persecuzioni; e facciamo confronto tra il carnefice e il martire. Mancarono i carnefici prima che i martiri. Quelli cioè mancarono, che abusavano della forza materiale per comprimere lo spirito; non mancarono quelli, che della materia facevano generoso sacrificio per assecurare i trionfi dello spirito. Questi erano lieti di soffrire: quelli stanchi di martoriare. Molti di quelli si imprecarono, si inflissero per disperazione la morte: nessuno di questi, condannato a morte, se la affrettò d' un istante. Il vero martire nelle latomie non è stanco mai di soffrire: Diocleziano nella reggia di Spalato è stanco di perseguitare. — Sublime spettacolo!

Diocleziano condannò migliaja di lavoratori, forse di soldati e di schiavi, ad innalzare per lui solo tale edificio, che sopra dell' area sua, co' suoi ruderi, si edificò l'attuale Spalato, città abbastanza popolata e industriosa. Ammiriamo come dopo il Cristianesimo ogni uomo essendo stato dichiarato eguale, almeno innanzi a Dio, ad ogni altro uomo, a poco a poco il popolo occupò quella importanza, che prima era propria esclusivamente delle grandi individualità. La storia antica non vi parla che di Sesostri, di Semiramidi, di Alessandri: nella storia degli Ebrei, poi in quella dei Greci e dei Romani, dopo i grandi che li conducono, appajono anche i piccoli che sono condotti. Veniamo finalmente alla storia moderna, la quale quando non sia fog-

(* Nelle copiose aggiunte fatte alla traduzione della Storia della Filosofia del Tennemann, opera di cui adesso a Milano si fa una ristampa per cura del Cav. Giovanni Silvestri.

giata con istrano anacronismo alla pagana maniera dei classici, non abbonda più di nomi di individui, ma di nomi collettivi di nazioni, di Stati, i quali danno la missione e la ispirazione agli individui — Dove ora è Spalato, un tempo era il palazzo di Diocleziano, e adesso in quella reggia vivono mille e mille cittadini.

Il tempio consacrato a pagane divinità, che sontuoso innalzavasi in mezzo a questa reggia di Diocleziano, è di presente la cattedrale di Spalato, in cui i discendenti dei martirizzati da Diocleziano invocano quel Dio, al quale si vantò di aver egli distrutti i templi, gli altari, gli adoratori!

Questa reggia, questo tempio, sontuosissimi, arricchiti delle spoglie dei trionfati paesi, appartengono all' epoca della incominciata decadenza dell' arte — Lo spirito che rinnega la verità, può essere sacerdote legittimo della bellezza anche artistica?

Il sepolcro apparecchiato da Diocleziano per sè, è ora il battisterio della cattedrale di Spalato — Il fatto parla da sè.

Uomini di buona fede, assidetevi meco sopra le rovine del palazzo da Diocleziano, e non adorate, se tanto ardite, nella storia degli uomini l' attuazione eseguita nel tempo di un pensiero eterno di Dio!

AB. PROF. LUIGI GAITER.

IL SILVACH O MARE PUTRIDO

ED I LAGHI SALSI IN CRIMEA

Nella vasta pianura o steppa che si distende al nord della Crimea attraversandola in tutta la sua larghezza, si rinvengono molte terre limacciose nelle quali vi è del sale frammisto alla gleba, ed un gran numero di laghi salsi producenti tutti il sale che si consuma in Crimea, non che l' enorme quantità che va ad approvigionare di questa importante derrata i Governi meridionali della Russia, la Moldavia, la Valacchia ed altri paesi danubiani.

Questi laghi si trovano in maggior numero alle rive del Sivach o Mare Putrido e nei dintorni dell' istmo di Perecop, alcuni si diseccano nei forti calori dell' estate, e in quell' epoca dell' anno presentano una vasta superficie ricoperta di uno strato di sale cristallizzato.

Non si è potuto finora attribuire una causa positiva all' esistenza di quell' immensa massa d' acqua salsa che sorge nell' interno delle terre e senza comunicazione col mare, ma sussiste la generale ipotesi che il mare un tempo ricopriva gran parte di questi bassi piani; i laghi in allora erano tanti seni di mare, al cui varco eransi formati dei banchi di limo e di sabbia ammonticchiativi dal successivo accavallarsi delle onde. Venuto in seguito il livello del mare a notevole abbassamento per effetto d' uno di quei fenomeni prodottisi sopra varj punti del globo, i banchi restarono a secco, e i bacini dei seni furono separati dal mare e provveduti della forma che hanno ancora oggidì. L' evaporazione delle acque è sufficiente per cristallizzare il sale della massa d' acqua di mare che trovasi nelle loro concavità larghe e poco profonde. Sembra che queste miniere di sale dal lungo ed enorme uso dovrebbero sminuire, eppure nessuna diminuzione sensibile ne apparisce, e questo fa congetturare che alcuni di questi laghi contenessero delle sorgenti saline, tuttavia indicate da nessun moto particolare nè da alcuna corrente alla superficie delle acque.

Tutta la parte della penisola che forma l' angolo nord della sua forma quadrilatera dall' istmo di Perecop allo stretto di Jeni-kalè è infestato dall' allagazione del Palus Meotide, fetido ammasso d' acque stagnanti denominato *Mare Putrido* ai tempi di Strabone, e Sivach dalle popolazioni che abitano presentemente quelle rive desolate.

Pare che il Sivach o mar Putrido abbia origine dalle acque prodotte dai laghi salsi, dei quali non diferisce se non che pel suo unico sfogo attraverso lo stretto di Ghenik che gli mantiene la comunicazione col mare d' Azoff. I venti d' Est e del Nord, violentissimi in quel mare, vi cacciano delle onde immense che nel loro moto trascinano la sabbia verso la costa orientale della Crimea. Quando il mare era più alto, questi venti e questi flutti hanno formato un lungo banco a qualche distanza della costa e parallelo a questa costa pel riflusso delle onde. Posto attualmente a nudo dall' abbassamento del livello del mare, questo banco è la lingua di terra conosciuta sotto il nome di *Arabat*. La sua forma, la poca e uniforme elevazione e la sponda liscia e arenosa ne indicano l' origine a sufficienza, così che si potrebbe considerare il *Sivach* come un gran lago salso se una diretta communicazione col mare d' Azoff non si fosse mantenuta a traverso l' angusto passo che abbiamo nominato, che non dà però alle sue acque un bastevole sfogo per preservarle dalla putrefazione che in autunno ed in estate ne sparge i miasmi d' una gran distanza. Da ciò il nome di *Mare Putrido* datogli dagli antichi.

I principali laghi salati sono quelli che avvicinano Perecop, il *Staroe Osero* (vecchio lago) ed il *Krasnoe Osero* (lago rosso); il sale si forma in questi ed in tutti gli altri laghi della penisola dalla metà di giugno a tutto agosto, l' ardore del sole fa svaporare l' acqua ed accelera la condensazione dei principj salini. Si usano pale di legno per sollevare i mucchi di sale che si sono accumulati. La poca profondità e la durezza del terreno permettono di entrare in varj di questi laghi con pesanti carri tirati da buoi che si caricano nel lago istesso. Gli abitanti della Crimea si servono di questo istesso mezzo di trasporto per recare durante l' estate il sale raccolto in Polonia o nella Russia bianca, nella nuova Russia Ukrania od in altri vicini Governi; talchè si disse a ra-

gione che i laghi salsi della Crimea sono il condimento dell' impero russo.

Il Sivach e tutti i laghi salsi sono però altrettanti focolari d' infezione per la Crimea e si può attribuire alla loro perniciosa influenza le febbri intermittenti e biliose che vi dominano nell' estate.

È in questi siti micidiali che gli alleati presero stonza onde prendere alle spalle il nemico a Simferopoli e contendergli le comunicazioni colla grande Russia.

LEGISLAZIONE

I filati di cotone marcati sono da equipararsi, nei riguardi del trattamento doganale, ai filati di cotone non marcati (Ord. Minis. 15 Giug. 1855), valida per tutto l'Impero, eccetto i confini Militari.

Le leggi giudiziarie (§. 46 Pat. 20 Novem. 1852 N. 251, 259, 261 del Boll. dell' Imp. e §. 45 Pat. 16 Feb. 1853 N. 30 del Boll. dell'Imp. e del 3 Lug. 1853 N. 129 del Boll. dell' Imp.) lasciano in facoltà, a chi desidera ottenere la cauzione provvisoria, di poter produrre l' istanza presso il giudizio del luogo dell' esecuzione, anzichè presso il Giudizio competente alla causa principale. Onde togliere i dubbii insorti, presso qual giudizio sia da prodursi la Petizione giustificativa l' arresto provvisorio, il sequestro od altro mezzo d' assicurazione cauzionale, il Ministro della Giustizia ha deciso che, relativamente a ciò, debbano servir di norma le vigenti disposizioni colle riferibili ordinanze posteriori. Intendesi da sè che in certi casi anche il Giudizio presso cui viene chiesto il mezzo provvisorio di cauzione, forma una autorità giudiziaria separata: però le petizioni che sono di competenza, giusta il disposto dalle leggi giudiziarie, della Corte di giustizia (*Tribunale di prima istanza*) devono prodursi a quella Corte di Giustizia, non già presso la Pretura che accordò il mezzo provvisorio di assicurazione (Ord. Minis. 19 Giug. 1855, valevole per tutto l' Impero, eccetto i Confini Militari).

Queste due leggi vennero pubblicate e spedite il giorno 27 Giugno 1855, per cui a sensi del §. 8 della Pat. imp. 25 Dicem. 1852 N. 260, andranno in attività col giorno 11 Agosto p. v.

È proibita in qualunque tempo la caccia a rastrello, tanto se fatta con cani da corso, comunemente chiamati levrieri, o soltanto da persone, in numero maggiore di tre, munite anche solamente di bastone, quanto se eseguita con reti apportate in quasivoglia specie e quantità di terreno: ed è confermato il divieto di accalappiar lepri, volpi ed altri simili quadrupedi, con lacci di ferro o di rame. (Not. Luogot. V. 30 Giug. 1855, valevole per le Provincie Venete).

Questa notificazione, a sensi del §. 9 ult. allinea della sud. Pat. imp. 52 Dicem. 1852, andò in attività col dì 15 Luglio corrente. T. V.

VALIGIA DELL' ALCHIMISTA

" Ah, sì!! " — Tre premii ad autori drammatici. — Un lavoratore in pietre dure. — Una disfida. — Il telegrafo delle locomotive del cav. Bonelli. — Nuova applicazione ai telegrafi subacquei. — Varietà.

Nel mentre un italiano, dispiegando davanti ai cittadini di Brusselles le eterne bellezze della Divina Commedia, sempre più que' stranieri del dolcissimo nostro idioma innamora, a prò di questo una gentile rivoluzione viene nel cuore della Francia operata. È inutile dire che l' esercito militante e vittorioso si è la Compagnia del sig. Righetti. Ognuno che avea assistito agli splendidi successi della Sala Ventadour, ne usciva ruminando qualche verso della melodiosa favella, giust' appunto come quello che, le prime sere d' uno spartito, esce dall' opera cantarellando alla meglio una frase musicale. La domane è una grammatica italiana, che bisogna provvedere, giacchè sarebbe meno ridicolo il presentarsi alla mattinata in veste da camera, di quello che non saper l' introduzione: — buon giorno, signora; avete riposato bene? vi siete sognata di Rossi? — I maestri di lingua italiana non piangono la crittogama; la vendemmia è venuta. Ned è cosa da poco una tale testimonianza di simpatia per la nostra lingua, imperciocchè il bel costume ha cotanto esteso il proselitismo da toccare le più alte regioni della galanteria. Raccontasi che, essendo l' Imperatrice alle acque di *Eaux-Bonnes*, la contessa di Montebello le avesse chiesto: — Est-ce que vous ne regrettez pas quelquefois Paris, comme moi? — A cui l' Imperatrice sospirando rispose: — Ah, sì!! — Questo potente — Ah, sì! — la cui verità storica non è da mettersi in dubbio, e che Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di emettere, sarebbe stato il sasso di Balilla, se la moda ne avesse avuto di bisogno.

— Abbiamo per caso nominato Ernesto Rossi; ora è un altro campione della valorosa schiera, che ci occorre di ricordare — Luigi Bellotti Bon. — Questo distintissimo attore-brillante è stato giorni fà premiato dal governo Piemontese come autore drammatico per la sua commedia — *L'Arte di far fortuna* — I nomi dei due altri, che in questo concorso di opere teatrali ebbero lo stesso onore, sono: il sig. Leopoldo Marengo per la sua tragedia — *Piccarda Donati*, — ed il sig. Giuseppe Vollo pel dramma — *I Giornali*. — La somma stabilita per questi tre premii venne in proporzioni eguali ripartita fra i tre autori. — Notiamo ancora un valido incoraggiamento dato all' ingegno. *Salvator Rosa* è titolo di un' opera in musica, che recentemente ha destato entusiasmo al Teatro Pagliano di Firenze, e che fu scritta dal Maestro Emilio Cianchi lavoratore in pietre dure nel reale stabilimento del Granduca. Lo spartito ebbe una sì festosa accoglienza da essere considerato, al dire dei giornali Fiorentini, un vero avvenimento nei fasti della musica. Leopoldo II., che è così affettuoso protettore delle belle arti, ha esonerato il maestro dai lavori dell' ufficio per sei mesi, conservandogli l' emolumento; in questo tempo di vacanza il Cianchi ha l' obbligo di scrivere un' altra opera a tutte spese

del Principe. Ecco un giovine ingegno ben raccomandato, una perla tolta dalla conchiglia, e che forse potrà splendere in un diadema. — Il Teatro Pagliano ci fa adesso rammentare una commedia affatto nuova, se pure non è proprio una tragedia questa che viene annunciata con — *Un duello a tutta oltranza.* — Sapete che anni fà venne, dal celeberrimo professore di canto sig. Pagliano, inventato uno sciroppo, che si spacciava per panacea universale, elisir della vita, vade mecum, non plus ultra ecc. ecc. Più tardi gli uomini di buona volontà, che avevano preso il sciroppo e che tuttavia duravano nel male, o peggio, cominciarono in prima a lamentarsi, a non crederci dappoi, a brontolare, a mandare al diavolo l' amuleto ed il professore. Ma il professore intanto avea fatti su de' bei francesconi ed un Teatro che — ad aeternam rei memoriam — porta il suo nome. Il discredito in cui quel famoso farmaco è pressochè generalmente precipitato non impedisce però che il suo inventore possa tuttora scherzare coi napoleoni d' oro, giacchè egli ne promette 5 mila a chi gli contrastasse *essere il suo sciroppo un rimedio radicale per il Cholera.* Ma, perdio sì, che il sig. Mengozzi (medico omeopatico romano) ha picchiato allo scudo del fiorentino, appellandolo a disfida. Il valente omeopatico si propone inoltre di provare, che non soltanto il sciroppo dell' illustre antagonista è un inutile medicamento contro il morbo asiatico, ma ch' è altresì dannoso. I cinque mila napoleoni sono di già depositati; un tribunale di scienziati scelti dallo stesso Pagliano pronuncierà la sentenza. Non è dunque una commedia codesta; non è vero, signor Pagliano, che voi non ci trovate nulla da ridere?

— Il governo imperiale francese ha incaricato il sig. Gaillard, ispettore generale dei telegrafi, dell' importante missione d' esaminar il nuovo sistema Bonelli di applicazione del telegrafo elettrico alle ferrovie. Non sarà, crediamo, inopportuno il dare qui una succinta descrizione di quel meraviglioso quanto semplice ritrovato. — Pochi centimetri sopra il livello delle rotaje, e da queste costantemente equidistante, viene collocata longitudinalmente una lamina di ferro dolce, isolata. In un vagone del convoglio, o sulla locomotiva che lo conduce, avvi una macchina telegrafica alimentata da una pila, e dalla quale pendono due fili: uno di questi comunica con uno sfregatojo, che scorre, lievemente premendo la lamina suddetta, l' altro è posto in comunicazione coi due assi delle ruote. È facile comprendere come riesca compiuto il circuito della corrente elettrica, giacchè questo secondo filo, essendo a contatto, come si disse, cogli assi delle ruote, queste lo sono colle rotaie, e queste ancora col suolo. Il semplicissimo sistema può servire eziandio a vari convogli, che si trovassero sul cammino, perchè l' emanazione della corrente, che dalla pila passa nella macchina telegrafica ed è condotta di poi alla lamina longitudinale sottoposta (medianti i fili e sfregatoj) si unisce in quest' ultima in quantità bastante a più circuiti ed a quante macchine telegrafiche vi fossero nelle diverse stazioni. — L' invenzione è del maggior momento, ove pensisi ch' essa vale a togliere la massima parte delle fatali sciagure, pur troppo insino ad ora frequenti sulle ferrovie. — Si parla di un' altra importantissima invenzione, che l' illustre cav. Bonelli avrebbe segretamente comunicata in un crocchio di uomini intelligenti e scienziati, per mezzo della quale si moltiplicherebbero all' infinito i telegrafi sotto-marini, la di cui costruzione e manutenzione importerebbero appena un decimo del dispendio finora voluto. — Nella cronaca mondiale delle utili scoperte ed invenzioni è sempre il genio italiano che vi segna una pagina luminosa; perchè vi leggesse ben dentro e ne facesse buon prò, l' attenta Francia ha questa volta inviato a Torino il sig. Gaillard: ed è pur sempre in questa *terra dei morti*, che gli stranieri vengono a studiare come si agitino i cadaveri.

CANDELE DI TORBA — Un chimico di Vienna ha scoperta la maniera di fabbricare, coi prodotti della distillazione a secco della torba, una specie di candele, che corrispondono a tutte le esigenze, e si distinguono per la straordinaria modicità del loro prezzo.

MUSICA — *Lo stabilimento Ricordi* pubblicherà fra breve le riduzioni dei *Vespri Siciliani*, che in Italia si rappresenteranno col titolo di *Giovanna di Gusman*, trasportata l' azione dalla Sicilia in Portogallo.

— *Le prime dieci rappresentazioni della suddetta ultima* opera di Verdi fruttarono al Teatro dell' *Opera* di Parigi un incasso di 99,834 fr. e 34 c.

— Una società di speculatori accaparavano tutti i biglietti *d' ingresso al Teatro la mattina della rappresentazione* dei Vespri Siciliani, e li rivendevano poi a prezzi favolosi; il prefetto di polizia impedì dopo qualche giorno questo illecito commercio, facendone arrestare gli autori.

BIBLIOGRAFIA — Il nuovo libro di Enrico Delaage intitolato — *I Risuscitati al Cielo e nell' Inferno* — ha ottenuto un immenso successo in Francia ed altrove per le sue nuove dimostrazioni dell' esistenza dell' anima.

— *Fra tanti libri di cui la guerra attuale ne sarà stata l' occasione ed il protesto*, uno è certamente destinato a sopravivere alle circostanze: La Storia della Russia di A. De Lamartine, due volumi.

SCULTURA — Il monumento sepolcrale di Pietro Metastasio, lavorato dallo scultore Luccardi friulano, presenta sul basamento un' urna di marmo bianco, e sopra di essa, la statua vestita da prete, in atto di poetare. Per tutto poi bassorilievi simbolici, fra cui *Carlo VI*, che accoglie la prima volta il giovane poeta; Maria Teresa che mostra al Metastasio il neonato Giuseppe II; monsignor Garampio nunzio apostolico, che comparte la benedizione al moribondo poeta, intorno a cui è tutta la mesta cerimonia di quegli ultimi istanti.

— Il professor *Giuseppe Dini* fu dichiarato meritevole del primo premio di lire 500 per l' abbozzo presentato al concorso per l' erezione di un monumento a Carlo Alberto.

LEGISLAZIONE STRANIERA — Il gran consiglio del Cantone di Zug (Isvizzera) nella sua seduta del 18 Giugno a. c. ha adottato una legge sui figli illegittimi. Il fanciullo è aggiudicato alla madre, che ha il diritto di indicare il padre, sotto giuramento, e di reclamare da lui le spese di mantenimento e di educazione sino all' età di 14 anni.

SOCIETÀ FRATERNA DI PREVIDENZA — Sotto questo titolo esiste in Isvizzera una società di recente istituzione, che ha per iscopo di venir in ajuto, col mezzo delle contribuzioni che pagano gli addetti, agli operai ammalati. Vi si contano di già 1076 membri.

COSTRUZIONE NAVALE — In Inghilterra si sta costruendo un immenso piroscafo che porterà il nome di *Leviathan* della portata di 25 mila *tonnellate*; avrà 680 piedi di lunghezza; potrà contenere 4 mila passeggeri, coi loro bagagli e provvisioni: farà un viaggio di prova agli Stati-Uniti d' America in meno di 15 giorni.

STATISTICA — L' ufficialità generale austriaca consiste attualmente, compresi i colonnelli, di 6 *feldmarescialli*, 49 ge-

nerali d' artiglieria, 200 tenenti marescialli, 283 generali maggiori e 462 colonnelli, in complesso 1000 ufficiali superiori, dei quali 562 in servizio attivo e 438 fuori di servizio.

— Le opere sostenute lo scorso anno dall' Amministrazione di Stato (Impero d' Austria) per gl' Istituti di pubblica beneficenza ascendono ad 1,069,384 fiorini.

— Il venturo Agosto ci sarà a Parigi un gran consesso di Statisti: il governo dell' Austria manderà pure i suoi incaricati.

— Si è calcolato che in Inghilterra si scrivono annualmente 15 lettere per individuo; questa cifra non è che di 4 in America.

COMUNICAZIONI A VAPORE — Si è formata in Filadelfia una società per l' attivazione di comunicazioni a vapore tra varii porti del Mediterraneo e la stessa città di Filadelfia; questa società studia i mezzi per effettuare il suo progetto, che è presentemente conosciuto in modo ufficiale.

MEDICINA — Da alcuni medici di Vienna, in seguito ad esperimenti coronati di buonissimo successo, si è trovato essere la filaccia di cotone assai più propria a fermare il sangue dalle ferite ed assai più utile che quella di lino.

— Il più dotto medico della Germania, essendo da un tale consultato circa il modo di preservarsi dal Cholera, risposegli: Prendete una dose di sobrietà, due di sangue freddo, tre di senno, e non mutate nel vostro regime di vita se non quello che sapeva d' intemperanza.

INVENZIONI — Si dice che fra le numerose invenzioni sottomesse all' esame dell' autorità alla direzione dell' artiglieria in Inghilterra, havvi un tubo riflettivo che permette agli uomini del genio di servizio nelle trincee di vedere l' interno dei lavori nemici, senza essere esposti alle offese.

— Si è inventato nel Belgio un freno per fermare in un tratto i convogli sulle strade ferrate.

GAZZETTINO PROVINCIALE

PROSPETTO *dimostrante l' andamento dei Cholerosi dal primo sviluppo del morbo in questa Provincia che fu il giorno 6 Giugno p. p. fino al giorno 20 Luglio ore 12 meridiane.*

Città e Distretti	Casi di Cholera in Totale	Di questi			*Osservazioni*
		Guariti	Morti	In cura	
Nell' interno della Città e Circondario	65	3	25	37	N. 18 furono passati all' Ospitale e n. 47 curati a Domicilio.
Udine Distretto	31	4	8	19	
S. Daniele	14	1	6	7	
Spilimbergo	157	10	73	74	
Maniago	8	—	3	5	
Sacile	102	33	47	22	
Pordenone	39	5	22	12	
S. Vito	187	68	82	37	
Codroipo	76	7	28	41	
Latisana	43	9	23	11	
Palma	131	10	70	51	
Cividale	10	—	4	6	
Tolmezzo	1	—	1	—	
Gemona	3	—	2	1	
TOTALE	867	150	394	323	

SETE

Al grande movimento serico dei primi di questo mese successe una calma, che potrebbe fare impressione a chi ode questa sola parola, non già a chi riflette alle importanti commissioni che vennero dalle piazze di consumo, e che, eseguite o in corso di esecuzione, danno per lungo tempo lavoro ai fabbricanti. — La differenza dei costi della materia prima, e cause secondarie che influirono a far variare sensibilmente da una piazza ad un' altra, il valore della merce, favoriranno la speculazione che troverà in tutte le epoche dell' anno un valevole appoggio. L' attività cessata in breve avrà nuovo campo d' agire. — Gran parte delle prime transazioni di questa campagna vennero trattate sopra campioni, che per loro aspetto brillante animavano ad operare; e maggiormente facili potranno divenire gli affari quandochè in luogo di fidarsi all' onestà di chi deve filare la Seta, come promette il campione, potrassi esaminare l' intera partita.

Nella soluzione di *colla da falegname* per rimedio alla crittogama, il sig. A. Angeli (V. Annotatore n. 29) vorrebbe la proporzione di una libbra di colla in 16 *boccali* d' acqua. Con tutta la stima che noi professiamo a quel distinto agronomo possiamo accertare che, ottimi successi si ottennero precisamente colla proporzione da noi indicata, cioè di una libbra di colla in 16 *libbre* d' acqua. LA REDAZIONE.

PIAZZA DI UDINE

prezzi medii della settimana da 14 a 21 Luglio

Frumento (mis. metr. 0,731591)			Austr. L.	21.08
Segala	„		„	13.75
Orzo pillato	„		„	18.50
„ da pillare	„		„	9.79
Grano turco	„		„	13.28
Avena	„		„	10.19
Carne di Manzo		alla Libbra	Austr. L.	—.52
„ di Vacca		„	„	—.46
„ di Vitello quarto davanti		„	„	—.46
„ „ „ di dietro		„	„	—.56

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	AUGUSTA p. 100 fior. uso	LONDRA p. 1. l. sterl.	MILANO p. 300. l. a 2 mesi	PARIGI p. 300 fr. 2 mesi
Luglio 16	123 1/2	11. 56	122 1/8	143 7/8
„ 17	123 1/4	11. 55	122 1/8	143 1/8
„ 18	122 3/4	11. 53	121 1/2	142 3/4
„ 19	122 5/8	11. 51	121 1/2	142 5/8
„ 20	122 3/4	11. 51	121 3/4	143 —

N. 2626.

L' I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI MANIAGO

AVVISA

Che a tutto Luglio p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medica - Chirurgica - Ostetrica, di nuova istituzione, dei due consociati Comuni di Arba e Vivaro.

È annesso alla Condotta l' onorario annuo di L. 1200.00.

La Presidenza del Medico - Chirurgo - Condotto è fissata nel Comune di Vivaro.

Il territorio della condotta è in piano, con buone strade.

La popolazione complessiva è di 3200 individui, di cui due terzi circa si considerano aventi diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo R. Commissariato Distrettuale.

L' I. R. COMMISSARIO
LAGOMAGGIORE.

Udine — Tipografia Vendrame. CAMILLO DOTT. GIUSSANI *edit. e redatt. resp.*